MILANO ASSICURAZIONI
AGENTE GENERALE
Massimo Testa
Via P.pe Umberto, 151
95041 CALTAGIRONE (CT)
Tel. 0933.22345
Fax 0933.59263

dagli Erei
Settegiorni al Golfo
Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

MILANO ASSICURAZIONI
AGENTE GENERALE
Massimo Testa
Via P.pe Umberto, 151
95041 CALTAGIRONE (CT)
Tel. 0933.22345
Fax 0933.59263

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VII n. 26 **Euro 0,80 Domenica 14 luglio 2013**
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Reimpariamo a piangere

Una liturgia di penitenza ha preparato Papa Francesco per la sua breve e intensa sosta a Lampedusa. Ed è stata come un forte grido di espiazione e di pianto per il male verso questi fratelli, doppiamente sventurati, simbolo dei poveri di tutto il mondo, che fuggendo verso mete ritenute di benessere e di pace, trovano la morte e il dolore nell'indifferenza di tutti.

Colpisce l'insistenza del Pontefice verso questo male oscuro che tutti ci attanaglia: l'indifferenza che è peggio dell'odio, come spesso ripete il premio Nobel per la pace e sopravvissuto ad Auschwitz Elie Wiesel. Perché l'odio puoi, in qualche modo, individuarlo e combatterlo, l'indifferenza no, perché si insinua nelle pieghe profonde dell'anima, perché è il cancro invisibile che rode e uccide, prima che sia possibile intravvederlo. Indifferenza globalizzata, l'ha chiamata Papa Bergoglio, perché diffusa ad ogni latitudine e in ogni tempo: l'indifferenza, anestesia del cuore, che ha serpeggiato per anni di fronte ai vagoni di morte nella seconda guerra mondiale, di fronte alla "sua" Argentina e alla brutale dittatura che ha fatto sparire nel nulla centinaia di migliaia di inermi cittadini. E non è certo solo questione di totalitarismo politico, se ancora oggi queste tragedie disumane continuano, nonostante le democrazie diffuse, nonostante l'Onu e i suoi proclami sui diritti umani, nonostante il rapido sviluppo delle comunicazioni massmediali, che ci restituiscono in tempo reale notizie e immagini sconvolgenti.

Eppure continuiamo a trascinare la nostre vite, pensando che è sempre responsabilità di un altro, come precisa il Papa, conoscitore del cuore umano, ma non disposto a fare sconti a nessuno, nemmeno a se stesso. Di fronte al grido di Dio, dopo la morte di Abele: "Caino, dov'è tuo fratello?", grido che ancora risuona in ogni parte del mondo, non c'è alternativa al pentimento, alla presa d'atto della propria, specifica responsabilità, al pianto. Sorprende questo riferimento al piangere e alla accorata considerazione che forse nessuno piange più per questa sofferenza e per le tante morti, perché tutti ripiegati sul proprio io e volti alla soddisfazione dei propri, angusti desideri.

Eppure ha ragione il Papa: bisogna reimparare a piangere, ad esprimere in modo concreto, immediato e non simbolico che qualcosa di prezioso – la commozione verso l'altro – si è perso, come si è smarrito il peso del dramma che queste tragedie comportano. È come se il linguaggio non trovasse più le parole per dire partecipazione al mistero di male che ci avvolge, così che il piangere ne fosse invece la sua dimensione più completa, capace di superare la frattura tra la sfera fisica e quella spirituale.

Questa terra assolata di Sicilia, isola dalle tante contraddizioni, capace di essere grembo di accoglienza e di vita e al contempo zona franca in cui fiorisce il crimine organizzato, non può che cibarsi delle parole del Papa e piangere con lui per il fallimento di ciò che è umano in noi e che si è inabissato in fondo al mare, come i corpi dei tanti sventurati, avvicinatisi alle nostre coste.

Dovremo tutti rileggere in silenzio le parole dure e drammatiche di questa omelia, perché scuotano le nostre sicurezze e ci spingano ad una conversione profonda: quei poveri della terra ci riguardano, uno per uno; ce lo ha ridetto con voce forte e rotta questo Papa che guarda con amore gli ultimi. Perché saranno i primi.

Paola Ricci Sindoni

GELA

Cresce ancora il numero delle Case popolari occupate abusivamente

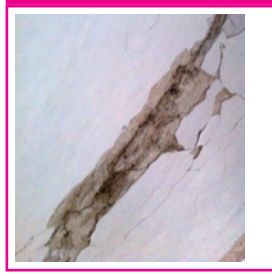
di Totò Sauna 2

DIOCESI

Dal 6 al 10 novembre a Gela, Riesi, Pietraperzia e Piazza Armerina le Reliquie di S. Giovanni Bosco

di Giuseppe Rabita 4

PIAZZA ARMERINA



Dopo il crollo della volta dell'archivio in Cattedrale si lavora contro il tempo per salvare la sagrestia

di Giuseppe Rabita 5

"O scià", Papa Francesco

Un lungo interminabile abbraccio con gli immigrati e la popolazione dell'isola, nel ricordo doloroso delle migliaia di vittime del mare. Un richiamo formidabile alla responsabilità

Un grido forte contro l'indifferenza nei confronti dei migranti. Un richiamo alle responsabilità di tutti per fare fronte al dramma ignorato delle vittime del mare, 19 mila morti alle frontiere d'Europa dal 1988 ad oggi. È stata una visita storica quella compiuta da Papa Francesco nell'isola. Il primo viaggio di Papa Bergoglio, la prima visita di un pontefice a Lampedusa. Tutto organizzato in soli cinque giorni, dopo aver risposto, di cuore, all'invito che il parroco di Lampedusa don Stefano Nastasi gli aveva fatto in una lettera il 19 marzo scorso. Tutta la popolazione si è mobilitata per accogliere oggi, sotto un sole africano e con un calore umano che solo i siciliani sanno dimostrare, il Papa venuto dalla fine del mondo.

La corona di fiori e l'incontro con gli immigrati. Una visita di una sola mattinata che sembra essere durata tantissimo, tanto l'impatto emotivo ed eccezionale dell'incontro. Prima che il Papa arrivasse, nella notte è stato soccorso l'ennesimo barcone, con 166 immigrati subsahariani, tra cui quattro donne. Infreddoliti e ignari di cosa li aspettasse sull'isola. In questi anni la Capitaneria di porto ne ha salvati circa 30 mila. Papa Francesco è arrivato all'aeroporto di Lampedusa alle 9.15 per poi imbarcarsi a Cala Pisana su una motovedetta della guardia costiera. In mare è stato scortato da centinaia di barche di pescatori. Un momento fortemente simbolico è stato il lancio della corona di fiori in mare, in omaggio alle vittime, nel punto più a sud di Lampedusa, di fronte al monumento la Porta d'Europa che ricorda i morti nel Mediterraneo. E altamente toccante è stato l'incontro con una cinquantina di immigrati - scelti tra il centinaio ospitati ora al centro di contrada Imbriacola - appena sbarcato al Molo Favarolo, dove abitualmente vengono dati i primi soccorsi ai migranti. Qui ha abbracciato bambini, ascoltato con commozione i racconti tragici delle violenze subite in Libia e durante i "viaggi della speranza".

Un vero e proprio mare di folla che sventolava cappellini e foulard bianchi e gialli, 10 mila persone accertate, di cui molte arrivate stamattina con il traghetto, ha accolto in un abbraccio emozionato Papa Francesco. Tanti i giovani delle organizzazioni umanitarie che operano con i migranti, le mamme con i bambini. Nel campo sportivo Arena scandivano lo slogan "Si vede, si sente, Francesco è qui presente". Striscioni che dicevano al Papa "Il tuo sorriso dà senso alla nostra vita" o che denunciavano la tratta di esseri umani. In prima fila persone disabili e malati, mentre sul palco un altare colorato fatto con una lancia di pescatori. Il leggio a forma di timone, il pastorale e il calice erano realizzati da artigiani locali con i materiali dei barconi affondati. Le carcasse sono lì vicino, a pochi metri dal molo. A destra, la statua della Madonna di Porto Salvo, molto venerata dagli isolani.

O' scià ai musulmani. È stata una liturgia penitenziale per chiedere perdono per "l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle", per "chi si è accomodato, si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore" e "per coloro che con le loro decisioni a li-

continua in ultima...

Gela, i lavoratori chiedono sinergie

Un'indagine fra i lavoratori della Raffineria di Gela per mettersi in discussione e tentare di risolvere i problemi insieme; ma emerge la sfiducia e il pessimismo. Questo quanto si evince dalla prima indagine condotta dalla Filctem con la Rsu che ha sottoposto un test a su un campione di 453 lavoratori che rappresenta il 40% dell'organico. Le domande poste riguardano quattro aree fondamentali: la percezione della crisi, il rapporto con il sindacato, con l'Azienda e il clima dilagante.

Alla Raffineria si respira chiaramente aria di crisi. Il 60% dei lavoratori pensa che questo clima diffuso si respiri pesantemente e non finirà per i prossimi 5 anni. Il 66% dei lavoratori ha scarsa fiducia nelle istituzioni: Comune, Provincia e Regione, ritenuti inadatti a risolvere la crisi . Il 24 % ha una visione pessimistica della situazione ed il 42% non ripone fiducia nell'azione dei sindacati. Solo il 35% pensa che l'azione sindacale serva a migliorare le condizioni di lavoro; il 22% boccia i sindacati. Il 56% dei lavoratori pensa che i dirigenti sindacali siano inadeguati rispetto alle responsabilità che il loro ruolo impone. Quasi tutti (92%) pensano che non c'è coesione tra sindacati e fra sindacati e lavoratori. Il 57% dei lavoratori ha espresso un giudizio negativo sul modo in cui vengono rappresentate le istanze dei lavoratori dalle RSU.

Il 34% si aspetta che il sindacato collabori con l'Azienda, il 41% invece che sia controparte. Il 64% pensa che l'azione manageriale dell'azienda non porti a ricadute positive nel mondo del lavoro. Al 94% la coesione del management aziendale è ritenuta debole. La conoscenza delle problematiche operative del sito da parte della dirigenza aziendale è apprezzata dal 43% degli intervistati, il restante 35% invece la critica. I problemi organizzativi che determinano l'inefficacia sono : in ambito manutenzione (45%), Operation (15%), Gestione Personale (15%) e Tecnologia (15%). Sul tema del clima aziendale, il 60% pensa che in raffineria si fa di tutto per superare la crisi della raffinazione. Il 90% pensa che negli ultimi anni il clima aziendale sia peggiorato. La vetustà delle apparecchiature per il 45% degli intervistati rappresenta il punto debole della raffineria e per il 31% i manager non ascoltano i sindacati e i lavoratori. Tra le azioni di contrasto alla crisi e di gestione del sito l'87% ritiene utile una collaborazione tra sindacati e drigenza aziendale.

"Con questa iniziativa abbiamo voluto conoscere le percezioni dei lavoratori, comprendere come vivono questo momento di crisi, cosa pensano del sindacato e dell'Azienda". È la spiegazione del segretario di Filctem Cgil Alessandro Piva. "Il personale – dice Piva – ha criticato azienda e sindacati ma ha aperto le porte alla speranza formulando una soluzione per superare la crisi: quella di lavorare insieme, nonostante si scorga una scarsa apertura da parte della raffineria e hanno chiesto di contrastare aspramente chi non lo vuole fare. "Attraverso il questionario anonimo – ha detto Sebastiano Abbenante – adesso sappiamo come la pensano i lavoratori per riformulare l'azione dei sindacati, e far riflettere la dirigenza e le istituzioni".

Liliana Blanco

GELA Continua il fenomeno dell'occupazione. Cinquanta persone denunciate nel 2012

Ancora abusivi nelle case popolari

Le occupazioni abusive di case popolari a Gela sono in aumento. La Polizia Municipale della Città del golfo ha denunciato, nel 2012, circa cinquanta persone per questo reato. La crisi, le difficoltà economiche, una nuova povertà possono essere le cause.

"È un problema molto importante - ci dice un funzionario dell'Iacp di Caltanissetta - abbiamo molte richieste di case popolari. Famiglie che non ce la fanno più a pagare l'affitto e sono a rischio sfratto. Ma è chiaro non è cosa facile rispondere positivamente a tutti. Alcuni vanno ad occupare una casa popolare. Reato punito dalla legge".

Come funziona il meccanismo? "Gli alloggi popolari non dovrebbero essere liberi. Gli affittuari hanno l'obbligo di informare questo Istituto se le assenze durano più di tre mesi. Ma alcuni restano liberi perché muore l'assegnatario e non aveva nessun erede inserito nello stato di famiglia, o perché hanno trovato lavoro fuori Gela, o hanno trovato casa in città".

Come vengono a sapere se un alloggio è libero? "Molti in maniera diretta, figli o parenti di altri assegnatari. Magari nello stesso condominio c'è un alloggio libero e sapendo che c'è un parente che cerca casa, lo si avvisa. Ma a volte si ha il sospetto che ci sia un accordo tra le parti, con una piccola mancia che viene data come buonuscita. Vorrei sottolineare che gli alloggi, comunque, restano sempre di proprietà dell'Istituto. Tranne se qualcuno lo vuole comprare e sono parecchi quelli che lo fanno considerando i prezzi che ci sono in giro".

Ma una volta libero l'alloggio popolare non deve essere assegnato? "Giusto, ma i tempi sono diversi. Noi dobbiamo rispettare le regole per garantire la legalità dell'assegnazione. Si controlla tutto, per rispetto di una graduatoria che garantisce i più deboli. Chi decide di occupare abusivamente, no. La legge della giungla non mi piace e me la prendo. Non c'è legalità".

Quale soluzione? "Non è facile. Potremmo dire facciamo più alloggi, questo potrebbe garantire un piccolo sollievo ma non vai alla soluzione completa. Potremmo dire di risolvere una crisi economica e rilanciare l'economia di famiglie in crisi, ma non dipende da noi. Potenziare il controllo delle forze dell'ordine. Sia i vigili che i carabinieri fanno un ottimo lavoro, aumentare di numero coloro che si occupano di questo settore".

Nello stesso tempo evitiamo di creare quartieri dove esistono solo case popolari. Luoghi pieni di problemi e di difficoltà. Luoghi che loro malgrado vengono etichettati dalla gente "Bene". Luoghi dove la malavita organizzata recluta spesso manodopera a basso prezzo. Luoghi dove lo Stato, spesso, è una parola poco conosciuta.

Totò Sauna

Interrogazioni sul petrolio in mare

Il comitato "Bonifichiamoci", insieme al "Coordinamento Territori Sostenibili", ha chiesto al sindaco di Gela informazioni per approfondire la questione della fuoriuscita di greggio avvenuto nella piana di Gela, in contrada Armatella, a seguito della rottura dell'oleodotto di collegamento dei pozzi petroliferi siti nella stessa. "Tenuto conto che il guasto è avvenuto in piena area agricola ricadente in zone sottoposte a vincolo ZPS facenti parte dei siti di Rete Natura 2000 - è scritto nella nota - manifestiamo preoccupazione per la salute dei cittadini e la salubrità dell'ambiente. Anche in relazione al fatto che l'evento ha interessato terreni adibiti a produzioni agricole con la possibilità, quindi, che gli inquinanti fuoriusciti dalle tubature possano avere contaminato i prodotti alimentari. Gli sversamenti avvenuti nel tempo per fenomeni simili a quello oggetto della presente e all'attività di estrazione dai pozzi, in particolare nelle lavorazioni di coltura degli stessi, rappresentano un allarmante fattore di inquinamento del suolo, sottosuolo, falde e degli ecosistemi presenti nella piana (già rilevato, peraltro, da specifiche analisi svolte in passato, come riportato pag. 115 e 116 dell'AIA rilasciata alla Raffineria di Gela)". Il comitato e il coordinamento chiedono inoltre "di conoscere quali azioni di messa in sicurezza e bonifica siano stati previsti e posti in essere dall'ENIMED, società concessionaria dell'attività di estrazione, e se del caso è stata informata l'ARPA. Vista la pericolosità della situazione riproponiamo infine, come già fatto durante l'audizione della Commissione Ambiente e Territorio di qualche giorno fa, l'istituzione di un apposito tavolo tecnico delle bonifiche, con la presenza di esperti di tutti i soggetti portatori d'interessi, al fine di monitorare lo stato di salute del territorio e avviare, con il coinvolgimento di tutte le istituzioni e soggetti pubblici e privati, tutte le iniziative di bonifica atte a garantire il diritto alla salute della popolazione".

Liliana Blanco

Giusy Barone vince il Ballo delle debuttanti

Come in un magico sogno, in un'atmosfera ovattata d'altri tempi, si è conclusa con successo la prima edizione del "Ballo delle debuttanti", organizzata dalla Fidapa di Niscemi, presieduta da Maria Carmisciano. La serata di gala, presentata da Salvo La Rosa, ha visto come protagoniste le sette giovanissime debuttanti: Giusi Barone, Ludovica D'Alessandro, Francesca Nisi, Aurora Longo, Alice Pardo, Jessica Reina e Francesca Pagano.

Accompagnate da dolcissime damigelle e dai rispettivi cavalieri in alta uniforme bianca, della Marina Militare, hanno fatto il loro ingresso nel salone delle feste di Villa Peretti a Gela, tra due ali di ammiratori e di commossi familiari. Hanno danzato con eleganza e portamento sulle note di valzer viennesi, e presentate una ad una come "Principesse del regno della fantasia". Presenti il sindaco di Niscemi, Francesco La Rosa, il presidente del consiglio comunale Luigi Licata, l'assessore Valentina Spinello e numerosi esponenti dell'associazionismo e del volontariato. L'intero ricavato della serata è stato devoluto all'associazione antiracket e antiusura "Gaetano Giordano" di Gela, presieduta da Renzo Caponetti. "Tra gli scopi della serata, infatti - dichiara Maria Carmisciano - oltre a valorizzare la figura femminile e cercare di reintrodurre quelle regole di bon ton e di buone maniere dimenticate oramai dalla nostra società, la Fidapa, come movimento di opinioni, intende diffondere la cultura della legalità. Ecco perché abbiamo voluto coinvolgere nel progetto l'associazione 'Giordano', vero simbolo di legalità nel territorio, da mostrare a giovani che, oltre ad apprendere l'arte dell'eleganza nel portamento e nei modi di fare, devono saper apprezzare 'la bellezza della civiltà' e il rispetto delle regole".

Al termine del ricevimento, una qualificata giuria composta da Donna Marisa Sofia Buscemi, dal giornalista Giuseppe D'Onchia e dalla ballerina Lilly Jane Viken ha eletto Reginetta delle debuttanti, Giusi Barone. La giovane studentessa universitaria, visibilmente emozionata, è stata accompagnata dal suo cavaliere, il militare volontario della Capitaneria di Porto di Gela, il guardiamarina Vincenzo Costanzo e ha ricevuto in premio una borsa di studio e la tessera di socia onoraria per il prossimo biennio nella grande famiglia della Fidapa.

Giuseppe Stimolo

La vincitrice Giusi Barone e il guardiamarina Vincenzo Costanzo

A Manfria arrivano ufficio anagrafe e polizia municipale?

Forse fra poche settimane, dopo decenni che se ne parla, ci sarà in frazione Manfria un presidio dei vigili urbani e un ufficio dell'anagrafe distaccato, utile per le necessità dei residenti. L'accordo sarebbe già stato siglato fra il Comune e un privato che avrebbe ceduto in locazione i propri locali. La notizia è certamente buona ma necessita di verifica. E siccome l'estate è già iniziata non ci vorrà molto a comprendere se stavolta le promesse verranno rispettate o ci ritroveremo di fronte ad un'ennesima bufala. Certo che la presenza della polizia municipale, di un ufficio anagrafe e di un pronto soccorso, potrebbero determinare una svolta per rendere più vivibile e sicura la frazione di Manfria, dove ogni anno si registrano decine e decine di casi di microcriminalità soprattutto per ciò che riguarda furti nelle abitazioni e nelle ville. Di recente poi ci sono stati furti anche di grossa entità di rame con lo smantellamento sistematico di chilometri di fili della corrente elettrica. Da qui la necessità di un presidio delle forze dell'ordine capace di fare da deterrente ai fatti criminosi e di dare ai cittadini maggiore tranquillità. Anzi, a proposito di tranquillità, sarebbe pure utile che i vigili urbani impedissero a locali notturni e a feste private di rendere insonni le notti dei villeggianti causa il frastuono della musica messa ai più alti volumi, oltre i decibel consentiti, sino alle 4 - 5 del mattino. Una cosa intollerabile, perché se è legittimo che in estate ci si diverta, lo si deve comunque fare sempre nel rispetto degli altri, ad esempio degli anziani e dei malati, che già sofferenti da tutti i fastidi che la stagione estiva inevitabilmente comporta, la notte almeno vorrebbero riposare tranquilli.

Miriam Anastasia Virgadaula

in Breve

Pulizia al Castello di Pietraperzia

Pulizia straordinaria per il castello Barresi di Pietraperzia per renderlo fruibile ai visitatori. La campagna di pulizia torna ogni anno nei mesi estivi, dopo che il vecchio maniero giace per tutti i restanti mesi chiuso e in stato di abbandono, per renderlo accessibile a qualche emigrato che nel mese di agosto torna in paese o a qualche turista di passaggio. L'iniziativa è promossa dalla locale sezione della Pro Loco, che ha chiesto la collaborazione a tutte le associazioni pietrine. Diversi gli Enti e Associazioni che hanno aderito alle diverse giornate di pulizia del Castello: Pro Loco, Archeoclub, Avis, Eureka, Polites e Sicilia Antica. Il castello ha bisogno di urgenti e inderogabili lavori di consolidamento e restauro. L'ultimo intervento infatti è avvenuto qualche decennio fa, poi più nulla. La cronica mancanza di finanziamenti e la scarsa sensibilità verso i beni architettonici hanno condannato l'antico castello ad un inesorabile destino di rudere. (GR)

Cent'anni di Giuseppe Purrazza a Piazza

(MF) Gran festa per i 100 anni del signor Giuseppe Purrazza. Nella sua casa di via San Nicolò, al quartiere Monte a Piazza Armerina, attorniato dai suoi affetti e da quanti lo conoscono, nonno Giuseppe ha festeggiato il compleanno numero 100. Il signor Purrazza, imprenditore agricolo conosciuto e stimato in città, è nato il 7 luglio 1913, quarto di nove figli. Ha avuto una vita difficile. Giuseppe perde la mamma all'età di 7 anni. Durante la seconda guerra mondiale combatte in Africa settentrionale al comando del generale Graziani, partecipa alle varie fasi della guerra in Egitto, in Etiopia, in Grecia dove vive sulla propria pelle le conseguenze dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Fatto prigioniero dai tedeschi, è inviato nei campi di detenzione in Germania, conoscendone le brutture, le sofferenze e patendo la fame. Finita la guerra rientra da Berlino a piedi con la conseguenza del congelamento degli arti inferiori e dell'apparato uditivo. Sposa Concetta Cancarè, che oggi non c'è più, dalla quale ha avuto i figli Filippo, Lucia, Carmela e Rosario che lo rendono nonno di 6 nipoti e a loro volta bisnonno di 6 pronipoti.

Lapide per il 70° dello sbarco degli Alleati

Scoperta mercoledì 10 luglio scorso una lapide ai soldati della Divisione "Livorno" nel tratto della strada provinciale Gela - Butera all'altezza del km 22 e installato un pennone per la bandiera italiana, nel novero delle iniziative per la ricorrenza del 70° anniversario dello sbarco alleato nell'isola e della battaglia di Gela. Numerosa la partecipazione di personalità civili, militari e religiose, oltre a due plotoni di soldati dell'Esercito italiano e di Marines degli Stati Uniti, con la presenza dell'ambasciatore americano a Roma David H. Thorne e del comandante della base di Sigonella, capitano di vascello Christopher J. Dennis.

GELA È l'auspicio del Segretario CGIL Giudice per alleviare la crisi occupazionale che attanaglia la città

Meno straordinario, più contratti

Gela è una città in preda alla disperazione con un tasso di disoccupazione pari al 42%, più alto della media nazionale che si attesta al 12,2%. Fino a 5 anni fa si parlava di disoccupazione e inoccupazione giovanile, oggi a questa drammatica realtà si è aggiunta la disoccupazione per tante donne e uomini che di anni ne hanno più di 50. "Nessuno ha una ricetta per lenire la tragedia derivante dalla mancanza di lavoro - dice Ignazio Giudice, Segretario Generale CGIL Gela - per esempio alcune imprese e tra queste alcune che lavorano per conto dell'ENI, hanno la possibilità, se vogliono, di dimostrare una concreta azione di aiuto nei confronti della nostra città, iniziando con la riduzione dello straordinario per consentire la sottoscrizione di nuovi contratti di lavoro a decine di lavoratori ad iniziare dai quasi 100 lavoratori, in prevalenza provenienti dal settore metalmeccanico, che nel cambio di appalto hanno perso il lavoro perché non sono stati utilizzati criteri oggettivi e antichi come l'uomo, come per esempio: carico familiare, anzianità di servizio e di qualifica, reddito.

Spesso, in particolare con l'accrescersi della crisi, anche il sindacato viene preso di mira e tante colpe vengono scaricate indistintamente. Anche per tale ragione tentare di fare chiarezza su ruoli e funzioni è un segnale concreto di trasparenza che va oltre le parole o meglio attraverso le parole proponiamo proposte concrete che investono il ruolo dei luoghi della rappresentanza.

Andiamo ad esempi concreti? Se Confindustria e Legacoop firmano accordi sindacali presso la prefettura di Caltanissetta, possono associare aziende che il giorno dopo mettono in discussione criteri stabiliti dal legislatore in materia di assunzioni? Qualche cooperativa si rende o no conto della gravità sociale che Gela sta attraversando, mi riferisco alla "polveriera indotto"? Il tavolo prefettizio con il testa il Prefetto ed il suo ufficio di gabinetto, rappresentano lo Stato in ogni provincia e nessuno può permettersi di venir meno agli impegni sottoscritti, mi riferisco all'accordo siglato dopo molti mesi di lavoro da Cgil - Cisl - Uil della provincia di Caltanissetta insieme a Confindustria, Legacoop, Regione, Provincia e Comune di Gela. Se non salvaguardiamo l'occupazione esistente come possiamo parlare di nuova occupazione? Se demoliamo i criteri normativi oltre quelli contenuti nell'accordo macchiandoci di incoerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa come possiamo parlare di corrette relazioni sindacali? La Legacoop faccia chiarezza e la faccia con urgenza perché i tanti lavoratori ex Co.Me. Co. attendono risposte concrete da chi ha acquisito gli appalti cioè Eurocoop.

L'accordo sindacale sta per festeggiare il suo primo compleanno, è tempo di concretizzarlo in tutti i suoi punti. Ciò è utile ai lavoratori, quasi 100 che attendono risposte, alle aziende serie ed alla stessa Raffineria di Gela che può autorizzare i permessi d'ingresso con facilità avendo finalmente la lista dei lavoratori espulsi ingiustamente dal ciclo produttivo".

L. B.

Tarsu Enna, condannato il Comune

Non c'è tregua nella guerra tra il Comune di Enna e i cittadini per quanto riguarda la tassa sui rifiuti urbani. Un conflitto che dura ormai da anni, scandito a colpi di contenziosi e polemiche, che stando alle numerose sentenze, l'amministrazione perde regolarmente. Insomma, pare che il Comune non ne "azzecchi" una e quindi soccomba sempre. "A dare ragione questa volta - dice il presidente del Centro studi "sen. Antonio Romano", Mario Orlando -, a una cittadina che aveva contestato l'avviso di pagamento della Tarsu 2009, è la Commissione Tributaria Regionale di Palermo, Sez. staccata di Caltanissetta (sentenza n. 86/21/2013). Avviso di pagamento dichiarato illegittimo in quanto la tariffa della tassa era stata deliberata dalla Giunta municipale nel maggio 2010 e solo successivamente (16 maggio 2011) era stata ratificata dal Consiglio comunale che voleva così sanare il vizio di incompetenza di cui era affetta. Il ricorso proposto da T.A. in appello - spiega Orlando - era rivolto per chiedere l'annullamento della sentenza n. 289/1/12 emessa dalla Commissione Tributaria Provinciale di Enna, la quale pur ritenendo illegittimo il provvedimento della Giunta municipale annullava parzialmente l'atto impugnato disponendo di pagare la Tarsu in base all'ultima aliquota, legittimamente approvata e relativa all'anno 2003".

Una sentenza non condivisa da T.A. che riteneva che i giudici della Commissione tributaria provinciale di Enna avevano "emesso una pronuncia che va oltre il richiesto". Da qui l'appello alla Commissione Tributaria Regionale che ha ribadito che la competenza in materia tariffaria è del Consiglio comunale e non della Giunta; che secondo quando deliberato dalla Corte dei Conti, sezioni riunite per la Regione siciliana, "il Comune di Enna, ente dissestato, non può rideterminare le aliquote inerenti la tassa rifiuti successivamente al termine previsto"; che "la delibera della G.M. n. 126 del 25 maggio 2010, sulla quale si basa l'avviso di liquidazione impugnato, è illegittima, in quanto viziata da incompetenza funzionale dell'organo deliberante"; che "è altresì illegittima la delibera del Consiglio comunale di ratifica della precedente determinazione della G.M. in quanto non può esplicare gli effetti sananti, sia per il principio di irretroattività, sia perchè non può intervenire a sanare un atto che è nullo ab origine per incompetenza funzionale dell'organo che lo ha emesso".

Infine, la "Commissione Tributaria Regionale precisa che, per giurisprudenza consolidata, si ha vizio di ultrapetizione quando il giudice del merito, interferendo nel potere dispositivo delle parti, alteri gli elementi obiettivi dell'azione e, sostituendo i fatti costitutivi della pretesa, emetta un provvedimento diverso da quello richiesto". "È dunque fondato - si legge nella sentenza - l'appello proposto da T.A., in quanto la Commissione Tributaria Provinciale era chiamata soltanto a sindacare la legittimità dell'avviso di pagamento, e quindi è andata oltre i limiti nel momento in cui ha dichiarato applicabile la tariffa del 2003".

Giacomo Lisacchi

'A Livella' di Totò al cimitero di Niscemi

La poesia "A livella" di Antonio De Curtis, in arte Totò, incisa su una lastra è stata donata al cimitero comunale dal Lions Club di Niscemi. Il gesto è stato l'ultimo atto del mandato del presidente del Lions, Ravalli che ha voluto rivolgere il suo pensiero al popolo dei più, che abita "oltre il muro".

Prima di abbassare il drappo con i colori del Comune che avvolgeva la lastra posta in una parete interna dell'ingresso al cimitero, preceduti dalle note della giovane violinista Monica Maddiona, tre membri del Club, Giuseppe D'Alessandro, Francesco Gioitta e Roberto Cunsolo hanno recitato, con enfasi da "attori" consumati, i ruoli della voce narrante, del marchese e del netturbino che l'autore del capolavoro letterario partenopeo, ha voluto si incontrassero all'imbrunire, all'interno del cimitero. Semplice e toccante la cerimonia alla quale hanno aderito il sindaco di Niscemi, Francesco La Rosa, il presidente del Consiglio comunale Luigi Licata, numerosi esponenti del sodalizio, assieme a molti esponenti dell'associazionismo e del volontariato e il parroco della chiesa Anime sante del Purgatorio, don Lillo Buscemi che, nel suo messaggio di speranza, ha portando ad esempio gli elementi classici dell'iconografia cimiteriale: la croce, la fiamma e l'amore. Nella croce riponiamo la nostra speranza della resurrezione, nella fiamma ardente la certezza della fede, e nell'amore, elemento pregnante della vita cristiana, l'amore per Dio nostro Padre, l'amore per i fratelli e le sorelle nella fede, l'amore per gli uomini senza Dio, quindi senza speranza.

"Ho voluto terminare il mio mandato con questo omaggio al Principe - dichiara il presidente Ravalli - per il tema inusuale trattato nella poesia del grande Totò: la morte e l'effimero. Ciò che colpisce è la profonda filosofia racchiusa nei pochi versi con i quali, ci invita a riflettere sulla miseria della condizione umana e su quanto effimeri sono i valori che non si fondano sull'uguaglianza, sull'altruismo e sulla fratellanza".

G. S.

Mazzarino, nasce la giunta "D'Asaro ter"

Al lavoro a Mazzarino la nuova giunta "D'Asaro ter". Il nuovo esecutivo presentato dal sindaco Vincenzo D'Asaro non ha, per il momento, una "colorazione politica" e comprende nuovi assessori della società civile. Ecco la composizione del nuovo esecutivo con Gaetano Petralia (ex consigliere provinciale) che ha la delega ai rapporti della giunta con il consiglio comunale, i lavori pubblici e l'urbanistica ma è anche vice sindaco, al posto di Giuseppe Lo Bartolo. Alessandra Branciforti già assessore nel precedente esecutivo si occuperà di politiche giovanili, pari opportunità, attività culturali e biblioteca, tempo libero e pubblica istruzione. Remo Di Vara curerà la sanità, le aree cimiteriali, lo sviluppo economico, il commercio e l'artigianato, oltre il Suap, l'ambiente e il territorio, Ato e decoro urbano. Di sport, turismo e spettacolo si occuperà Lucia Siega che ha già avviato i caffè concerti che si svolgeranno in diverse zone della città. La delega comprende anche la solidarietà sociale, la promozione istituzionale dell'ente, i beni culturali e architettonici e le politiche comunitarie. "Questo nuovo esecutivo - afferma il sindaco D'Asaro - nasce per dare un ulteriore slancio all'attività politica ed amministrativa di questa città. Da qui a dicembre - aggiunge - scioglierò la riserva circa una ulteriore eventuale altra mia candidatura a sindaco".

E sul nuovo impegno politico di Gaetano Petralia lo stesso ex consigliere provinciale aggiunge: "Cercheremo al meglio di avere un rapporto con la politica anche per completare le tante opere iniziate nell'amministrazione del sindaco D'Asaro. Spero che l'anno che ci separa dalla fine legislatura possa servire per rilanciare la compagine amministrativa e politica della città".

Paolo Bognanni

Graffitari all'opera per abbellire la città

Viale delle Olimpiadi, via Salvatore Mazza, via Civiltà del Lavoro: per lo più sono lì che si muovono silenziosi e in compagnia delle loro bombolette spray. Sono i graffittari ennesi che, autorizzati dal Comune, si sono "impossessati" degli enormi muri antiestetici in cemento armato, di cui Enna bassa è ricca, per esprimere la propria arte. Ad essere uniti da questa passione per la "street art", ovvero arte di strada, non sono solo giovani maggiorenni, ma anche ragazzini, tutti vogliosi di lasciare un segno, una loro personale testimonianza.

Abbiamo intervistato in via Civiltà del Lavoro un writer, così vengono chiamati i graffittari, mentre stava completando un graffito su un muro. Si chiama Luigi Vasco ***(foto)***, 21 anni, studente universitario presso la facoltà di ingegneria a Catania. *Come ti è nata questa passione?* "Sin da piccolo ho avuto la passione per il disegno e spinto da mia mamma che ama la pittura e dipinge ho cercato un mio campo. Ero attratto dai graffiti, disegni per me incomprensibili, che con il passare degli anni ho cercato di approfondire. Da qui la passione, lo studio, l'evoluzione, tale da ampliare il mio campo d'azione. Quindi, non solo muri, ma anche tele. Tra l'altro ho esposto alcune mie opere alla Galleria Civica di Enna ed ho collaborato con Rai5. Ma la mia passione rimane quella del graffito che, si badi bene, non ha una fonte di guadagno, ma solo spese: una bomboletta spray costa all'incirca 3 euro e 50 centesimi". *Come siete organizzati qui a Enna?* "Abbiamo costituito una associazione che si chiama Open Your Mind (Apri la tua mente). Tramite l'associazione abbiamo ottenuto dei permessi dal Comune per dipingere determinate aree della città. Aderiscono alla nostra associazione anche ragazzini e questo per evitare che possano andare in giro a sporcare prospetti o quant'altro. Quindi, offriamo anche a loro spazi e l'occasione di esprimersi, legalmente, trasformando muri antiestetici in colorati murales. Non vogliamo che questa forma di creatività urbana espressa in murales e graffiti degeneri in vandalismo, anche perchè voglio ricordare che si rischia il penale. A chi è appassionato di graffiti consigliamo di iscriversi alla nostra associazione".

La gente generalmente vi vede come dei grafomani che imbrattano e basta, perché? "Si è vero, molto spesso però si tende a generalizzare. In alcuni casi, lo ammetto, chi critica la nostra arte ha anche ragione perché molti ragazzi potrebbero risparmiarsi di scarabocchiare pareti, chiese, edifici pubblici (n.d.r. a Piazza Armerina perfino le mura di cinta del cimitero). I messaggi di amore con il cellulare penso che rendano meglio e arrivino prima. Voglio dire che i sentimenti nei confronti di chi si ama si possono esprimere diversamente e con più efficacia senza bisogno di sporcare i muri. Al contrario, non ritengo invece vandali i graffittari dei murales che danno colore dove c'è solo il grigio del cemento armato o ravvivano muri degradati della città. Il graffito è una tecnica di pittura come tante altre. Se viene fatto in determinate aree, con determinati progetti e temi a volte è una vera e propria opera d'arte. Spesso i colori, la fantasia e le immagini, secondo me, superano anche le sculture o i dipinti di alcuni artisti che si credono dei geni". *Quali sono i temi più ricorrenti?* "Sono quelli attuali come la legalità, il futuro, la crisi, la vivisezione. Ma anche i personaggi che si sono distinti nella vita".

Pietro Lisacchi

SALESIANI Toccheranno alcuni comuni della diocesi di Piazza Armerina

A novembre le reliquie di Don Bosco

Il 25 aprile 2009 è iniziato il pellegrinaggio dell'urna che, contenente una reliquia insigne di Don Bosco, sta percorrendo le nazioni in cui sono presenti i Salesiani. Il pellegrinaggio dell'urna, che ha attraversato tutti i cinque continenti è una iniziativa voluta dallo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chávez Villanueva, in preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco che si celebrerà nel 2015.

Anche la diocesi piazzese, ricca di una forte presenza salesiana avrà l'opportunità di avere l'insigne reliquia. Un salesiano, incaricato della organizzazione, ha già contattato le varie realtà cittadine con le quali ha abbozzato un programma di massima che verrà perfezionato nei prossimi mesi. Don Bosco sarà presente in diocesi dal 6 al 10 novembre 2013. Sarà ovviamente Gela a fare la parte del leone. Nella Città del Golfo sono previste manifestazioni il 6 e 7 novembre. Sarà quindi la volta di Mazzarino, dove giungerà il pomeriggio del 7 e in serata raggiungerà Riesi. Domenica 10 in mattinata l'urna sarà accolta a Pietraperzia, proveniente da Canicattì, e nel pomeriggio a Piazza Armerina dove in Cattedrale, con una solenne Concelebrazione, si concluderà il pellegrinaggio.

L'urna, progettata dall'architetto Gianpiero Zoncu, è stata realizzata in alluminio, bronzo e cristallo. Il basamento dell'urna rappresenta un ponte sostenuto da quattro piloni sui quali sono riportate le date che definiscono il bicentenario: 1815-2015. Lo stemma della Congregazione salesiana, che ha di recente celebrato i 150 anni di fondazione, e il motto carismatico che adottò lo stesso Don Bosco - "Da mihi animas, cetera tolle" - completano la decorazione la teca. All'interno è posta una statua di don Bosco simile a quella che si trova nell'urna conservata nella basilica di Maria Ausiliatrice.

Prima tappa è stato il Lazio. Quindi l'America del sud attraversando il Cile, l'Argentina, l'Uruguay, il Paraguay e il Brasile. Regione Interamerica, da marzo a ottobre 2010. Regione Asia Est Oceania, da novembre 2010 ad aprile 2011. Regione Asia Sud, da maggio a novembre 2011. Regione Africa-Madagascar, da dicembre 2011 ad aprile 2012, luglio e agosto 2012. Regione Europa Ovest, maggio e giugno, da settembre a novembre 2012. Regione Europa Nord, da dicembre 2012 ad agosto 2013

Regione Italia da settembre 2013 a gennaio 2014. Il pellegrinaggio si concluderà il 31 gennaio 2014.

Giuseppe Rabita

Sr. Anna, "canto per beneficenza"

La musica per evangelizzare e per sostenere un grande progetto. Da Gela per la Nigeria un concerto - evento per una raccolta fondi da destinare ai lavori di costruzione di un ospedale, il "Mercy Hospital" per curare bambini malati di Aids. L'appuntamento si è svolto sabato 6 luglio presso la Villa comunale di Gela con Suor Anna Nwiboko, che accompagnata dalla scuola di ballo di Lentini 'Sol Latino' e da un gruppo di artisti emergenti di Carlentini, è salita sul palco per tenere il concerto.

"L'iniziativa va collocata - dichiara fra' Rocco Quattrocchi, parroco di S. Maria delle Grazie - nel calendario degli eventi programmati nell'Anno Mariano parrocchiale indetto dal vescovo, mons. Michele Pennisi, in occasione del bicentenario della realizzazione della statua lignea della Madonna delle Grazie. Concludere l'anno Mariano della nostra Parrocchia all'insegna della solidarietà oltreché con gesti devozionali ci aiuta a riconoscere in maniera concreta l'appartenenza del popolo gelese, in questo anno di grazia, alla fede in Maria".

Suor Anna appartiene alla Congregazione delle Figlie di Maria Madre della Misericordia. Dal 1996 vive in Italia ma non ha mai dimenticato la Nigeria, sua terra di origine. Appassionata di musica sin da piccola, suor Anna ha inciso numerosi album e realizza concerti allo scopo di raccogliere fondi da destinare ai numerosi progetti ai quali ha lavorato per aiutare i più bisognosi. Tra gli ultimi la costruzione di un ospedale ad Abakaliki, sempre in Africa. "Abbiamo condiviso l'idea di Suor Anna - conclude fra' Quattrocchi - certi che il contributo che la nostra città riuscirà a sostenere rappresenterà un nuovo passo avanti per la realizzazione di questa struttura sanitaria".

Andrea Cassisi

Marco Di Stefano vince il torneo di scacchi

Si è concluso con successo a Valguarnera il 1° Memorial "Silvano Pavone", un torneo di scacchi organizzato dall'istruttore nazionale giovanile Francesco Bruno nei locali dell'Associazione culturale Francesco Lanza presieduta da Rina Virzì. Alla competizione, voluta per diffondere la passione per il gioco tra i più giovani e per ricordare la nobile figura di Silvano Pavone, hanno preso parte ben 32 giocatori provenienti da diversi comuni dell'ennese e del catanese, arbitrati da Carmelo Rizzo da Piazza Armerina. Presenti anche i familiari di Silvano, con la sorella Mariella e i nipoti Augusto e Miriam con il marito, a cui tra la commozione generale è stata consegnata una targa ricordo.

Nel momento della premiazione, Francesco Bruno ha spiegato ai presenti le fasi organizzative e le ragioni dell'impegno nel gioco degli scacchi, che favorisce lo sviluppo della concentrazione e della riflessione strategica. Poi, il parroco della chiesa Madre, sac. Francesco Rizzo, ha ricordato la figura di Silvano Pavone - scomparso prematuramente nel 2012 per un male incurabile - non esitando a definirlo santo. Silvano, infatti, condusse una vita sobria rimanendo sempre vicino agli ultimi e dedicandosi con versatilità all'impegno religioso, sociale e civile. Dopo, Rina Virzì, presidente dell'Associazione culturale Francesco Lanza, ha ricordato a sua volta Silvano commentando un suo racconto inedito (il Nostro, tra l'altro, scriveva e componeva poesie) e facendone rilevare lo spessore morale insito nella ricostruzione di brillanti partite di scacchi in cui la vittoria arride al più puro, "al bambino geniale che sovverte la tracotanza tronfia dei vecchi giocatori". Infine, la premiazione e la consegna delle coppe ai vincitori, con Marco Di Stefano da Enna, classificatosi al 1° posto; Davide Rizzo da Piazza Armerina al 2° posto; Gaetano La Grande da Leonforte al 3° posto. Per gli under 14 si sono classificati nell'ordine: Daniela Verde da Ramacca, Luigi Tabita di Enna e Giuseppe Arena di Valguarnera. Prima nel torneo femminile, Federica Bruno da Valguarnera, mentre in testa alla competizione tra i dilettanti si è classificato Giuseppe Verde da Ramacca.

Valguarnera, la cerimonia di Premiazione del Memorial "Pavone"

Salvatore Di Vita

A fine settembre il pellegrinaggio dei catechisti a Roma

In occasione dell'Anno della Fede, il Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione ha programmato il Pellegrinaggio dei catechisti che si svolgerà a Roma nei giorni 28 e 29 settembre prossimi.

In una comunicazione inviata da don Angelo Passaro, delegato per la formazione permanente e la catechesi nella Diocesi di Piazza Armerina, si rende noto che i partecipanti si iscrivano all'evento attraverso l'ufficio catechistico diocesano e nazionale. L'ufficio catechistico diocesano di Piazza Armerina, ha inviato a tutte le parrocchie della diocesi un modulo di iscrizione, insieme alle note organizzative. Coloro che intendono partecipare all'evento, sono invitati a riempire l'apposito modulo, che dovrà poi essere vistato dall'ufficio catechistico diocesano e far pervenire via fax all'ufficio catechistico diocesano.

L'incontro mondiale dei catechisti, scrive don Angelo Passaro "è un evento unico e importante a cui riservare particolare attenzione perché permetterà di rinnovare la propria professione di fede sulla tomba di Pietro e di stringersi con la preghiera e l'affetto intorno a Papa Francesco". Sul sito della diocesi www.diocesiarmerina.it è possibile scaricare l'apposito modulo per l'iscrizione e le note organizzative.

in Diocesi

campo ministranti

L'annuale campo estivo vocazionale per i Ministranti della diocesi piazzese, si svolgerà dal 21 al 24 agosto presso l'Oratorio Salesiano di Montagna Gebbia a Piazza Armerina e quest'anno sarà aperto a quanti hanno ricevuto la cresima e desiderano fare un'esperienza vocazionale. Il campo, il cui tema "Progetta con Dio… abita il futuro" è organizzato da don Giuseppe Cafà, responsabile diocesano dei ministranti e dall'ufficio diocesano vocazionale. La partecipazione al campo prevede un contributo economico, per i partecipanti, di € 70,00. Per info e iscrizioni rivolgersi entro il 15 agosto a don Vincenzo Cultraro 339.8150712 - Antonio Cannata 320.9054113 - donbeppecafa@virgilio.it

confraternite

Tre nuovi confrati si aggiungono ai 67 già professi della Confraternita del Preziosissimo Sangue di Cristo di Pietraperzia. Domenica 7 luglio infatti presso la Chiesa S. Maria di Gesù, si è svolta la celebrazione presieduta dal parroco mons. Giovanni Bongiovanni nel corso della quale Davide Micciché, Alfredo Amico e Filippo Imprescia sono stati ammessi dal Governatore Michele Corvo a fregiarsi a pieno titolo dello status di confrate. Nel corso della stessa celebrazione altri tre giovani sono stati ammessi all'aspirantato. Si tratta di Maurizio Sortino, Salvatore Carà e Giovanni Adamo.
Sorta nel 1820 per organizzare la festa di Pasqua, la confraternita promuove la devozione verso il Cristo Risorto e la Madonna cosiddetta de 'L'Ancuntru'. Partecipa inoltre agli eventi religiosi più significativi della parrocchia.

mostra vocazionale

Sarà inaugurata giovedì 18 luglio, presso Palazzo Ducale a Gela la mostra vocazionale "Si, ma verso dove? In compagnia di p. Giuseppe Puglisi". La mostra itinerante è stata realizzata, in occasione della Beatificazione di don Pino Puglisi, dal Centro nazionale Vocazioni in collaborazione con le Suore Apostoline e le diocesi di Sicilia. Nella diocesi di Piazza Armerina, la mostra sarà ospitata a Gela dal 18 al 25 luglio e potrà essere visitata tutti i giorni dalle 9 alle 18. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Luca Crapanzano 333.3521155.

IL LIBRO

Sulle orme di Paolo.
Viaggio attraverso i segni dell'Apostolo

di Giuseppe Mazzarella
Editrice Kerayles, € 3,00 - e-book

È un saggio iconografico, dagli esiti etno - antropologici, su uno degli apostoli più conosciuti al mondo: San Paolo. L'opera prima di Mazzarella, docente di economia, marketing e turismo, collezionista di santini e studioso delle tradizioni e dei simboli agiografici, accorda fede e folklore attraverso l'ausilio di un linguaggio ricco di rimandi simbolici, con il quale vengono rilette le produzioni artistiche del territorio ibleo e ripercorsa la figura dell'Apostolo delle Genti.
L'autore si sofferma sulle numerose raffigurazioni del santo, sia pittoriche che scultoree, autoctone, indugiando sugli oggetti con cui viene ritratto, simboli che lo caratterizzano e che ne ripercorrono la storia. Il merito di questa piccola monografia consiste nell'individuare una tradizione parallela del culto paolino, in cui elementi della religiosità ufficiale si mescolano a residui cultuali pagani, in cui rigide liturgie coabitano con il sapere del popolo.

PIAZZA ARMERINA Dopo il crollo di una volta interna si sta tentando di evitare altri danni

Corsa contro il tempo per la sacrestia

La Cattedrale. A destra ben visibili le crepe che interessano la volta della sala sopra la sacrestia

Il crollo della volta dell'archivio della Basilica Cattedrale con la conseguente chiusura della sagrestia per ragioni di sicurezza mette molta apprensione in Diocesi. Tanto più che non dovrebbe passare molto tempo per la nomina e l'insediamento del nuovo Vescovo di cui si attende l'annuncio da parte della S. Sede. La scoperta del crollo, verificatosi al terzo piano della cattedrale, da parte del parroco don Filippo Bognanni, chiama a dare una risposta alla preoccupante situazione. Le celebrazioni religiose continuano e i fedeli possono frequentare l'edificio di culto, anche se, come è ovvio, non tutti i locali sono agibili.

A sottolineare la delicatezza della situazione la presenza, il primo luglio scorso, del soprintendente di Enna Fulvia Caffo, la quale ha incontrato il responsabile dei Beni culturali Ecclesiastici, don Giuseppe Paci, il nuovo sindaco Filippo Miroddi, il capo della Protezione civile del Comune Mauro Mirci, l'impresa edile 'Bruno' che da anni collabora con la Diocesi per la messa in sicurezza e il consolidamento degli edifici di culto. "Procederemo subito con la messa in sicurezza dell'area in cui è avvenuto il crollo, alla tutela dell'archivio e ad una concertata attività di monitoraggio con Genio Civile e Soprintendenza", spiega don Paci. Una ditta si è subito occupata di alzare un ponteggio nella parte posteriore della cattedrale, nell'angolo con piano Calarco (visibile nella foto), per effettuare le prime ricognizioni sul sistema di grondaie e sul terrazzo soprastante la chiesa. Una speciale gru è stata noleggiata per consentire il taglio dell'erba accumulatasi sul terrazzo e che ha consentito le infiltrazioni che hanno poi provocato il crollo. Si cerca di evitare, in una corsa contro il tempo, che il peso del materiale crollato nella sala ex museo faccia a sua volta crollare il relativo pavimento e di conseguenza il soffitto dell'artistica sacrestia.

È stata perciò disposta dalla Soprintendenza la chiusura e il puntellamento della sacrestia, così come il puntellamento della volta soprastante, interessata dal crollo.
È stato inoltre disposto che tutte le opere artistiche mobili conservate nei locali della chiesa siano custodite temporaneamente nel Museo diocesano. Rimane comunque da capire come la chiesa principale e più importante dell'intera diocesi si sia potuta ridurre in queste condizioni. Sembra che la manutenzione ordinaria dell'edificio risulti alquanto carente.

Già nel gennaio 2012 la Soprintendenza di Enna, venuta a conoscenza delle lesioni che interessavano la balaustra del terrazzo di nord-est, ribadiva che "grava sul proprietario (in questo caso l'ente Parrocchia) l'onere di assicurare la pubblica e privata incolumità da eventuali danni cagionati dalla mancata manutenzione dell'immobile, e l'onere di assicurarne la conservazione". Un'altra nota del 1° luglio, a seguito del sopralluogo effettuato lo stesso giorno di cui abbiamo detto sopra, obbliga il legale rappresentante della chiesa ad "adottare gli adempimenti necessari per assicurare l'integrità del bene e gli obblighi di conservazione discendenti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

Per consentire l'effettuazione dei necessari lavori si sta approntando un progetto di somma urgenza. Il presidente della Regione Rosario Crocetta, interessato del caso, ha dato una disponibilità di massima ad intervenire. Si vorrebbe fare in fretta insomma per consentire che per l'arrivo del nuovo Vescovo il tempio possa essere quanto meno reso fruibile al massimo delle sue potenzialità.

Giuseppe Rabita

Gara di solidarietà per Chiara Cumella

Anche la Provincia Regionale di Caltanissetta si mobilita per la raccolta di fondi a favore della piccola Chiara Cumella, la ragazzina di 13 anni affetta da una rarissima malformazione che ha cambiato la sua vita trasformandola in un'ammalata totalmente dipendente dagli altri, senza alcuna capacità motoria e di auto alimentazione. Chiara è stata già sottoposta a ben nove anestesie, tre interventi e moltissimi esami invasivi nei migliori ospedali italiani, ma, purtroppo, non si è arrivati ad una soluzione che potesse lenirne le sofferenze. L'unica speranza rimasta è la via degli Stati Uniti, dove nel North Shore University Hospital di New York l'intervento di fusione cranio-cervicale e decompressione della fossa cranica potrebbe dare una nuova vita alla ragazza. Ma per tale intervento occorre l'esorbitante spesa di 235.000 dollari, che la famiglia di Chiara non è assolutamente in grado di sostenere. Il vescovo Russotto ha lanciato un appello per una massiccia raccolta di fondi sul territorio.

Il commissario straordinario dell'ente Raffaele Sirico ha inviato una lettera ai dipendenti con cui, nel sensibilizzarli al caso, indica le modalità per poter far pervenire un'eventuale offerta (sull'IBAN IT41 K089 7916 7000 0000 0237 982 intestato a "Comitato parrocchiale pro Chiara Cumella" - Parrocchia Santa Rosalia, contrada Niscima, Caltanissetta - Banca di Credito Cooperativo San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia).

+ famiglia

di Ivan Scinardo

Bisogna che tutto cambi

"Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi". Lo diceva Tancredi Falconeri, nipote del principe Fabrizio nel celebre romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa "Il Gattopardo". Personaggio interpretato magistralmente, 50 anni fa, dall'attore francese Alain Delon, nell'omonima pellicola di Luchino Visconti. Quest'anno ricorrono i 50 anni dall'uscita del film e molti tratti narrativi composti dalla sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico rimangono di grande attualità. La parola cambiamento è in assoluto una delle più usate nel gergo politichese ma comincia a diventare dominante anche nei pensieri di molti giovani che vedono svanire il sogno di una stabilità economica. Sembra aumentare sensibilmente il numero di neolaureati disposti a scommettersi e cambiare radicalmente abitudini di vita scegliendo magari un lavoro lontano da casa. Si perché il lavoro si deve andare a prendere e non aspettare che caschi addosso. La generazione che viene spesso descritta dagli adulti come fallita, per molti aspetti è falsata; se da un lato molti giovani appaiono ancora bamboccioni, dall'altro ci sono anche coloro che hanno messo al primo posto nella loro crescita professionale e nella loro maturazione il rigore e la disciplina. Come nel celebre libro di Sun Zu "L'arte della guerra" la cosa più importante è programmare per tempo, non farsi cogliere alla sprovvista, costruire sin da subito su solide basi la propria carriera. Insomma, di fronte all'instabilità generale o, forse, semplicemente di fronte alle incertezze della vita comunque sia, i giovani sentono il bisogno di armarsi di nuovo di quelle armi culturali e caratteriali che potrebbero davvero farli decollare nella vita e nel lavoro. Molto probabilmente l'effetto scatenante è l'eccessiva velocità con cui tutto cambia. La migliore risposta sta dunque nel rigore provando a scandire il tempo con una rigorosa tabella di marcia. Cominciando ad arrivare puntuali agli appuntamenti e se si è in ritardo avvisare sempre. E poi tenere particolarmente all'ordine e alla pulizia, segno di decoro personale e rispetto altrui. Forse bisognerebbe spingere i giovani di oggi a metabolizzare quei valori tradizionali come rispetto, ordine, patria e legalità per assumere una condotta degna di cittadinanza attiva.

info@scinardo.it

La Parola

XVI DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

domenica 21 luglio 2013

Genesi 18,1-10a
Colossesi 1,24-28
Luca 10,38-42

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono, e producono frutto con perseveranza.

(Lc 8,15)

Il prezioso segno dell'ospitalità, illustrato nella liturgia della Parola della domenica odierna, ritrova nelle figure di Abramo, Sara, Marta e Maria una forza tale da renderlo essenziale a tal punto che la comprensione stessa del mistero di Dio non può eluderlo.
Dio si fa ospite nella persone di tre uomini; e lo fa "misteriosamente", cioè velandosi e rivelandosi, secondo una logica che affascina Abramo, il padre di una moltitudine di genti e, innanzitutto, il padre di Isacco. Colui che ospita questi tre uomini, Abramo, raccoglie i frutti di un mistero a cui ha prestato ossequio umile ed obbediente prima che provare a capirlo senza accoglierlo, custodirlo e contemplarlo. La naturalezza di questo mistero che si presenta innanzitutto alla ragione umana come un fatto "strano" apparentemente ma, comunque, come un episodio in merito al quale, anche secondo la logica più naturale, è necessario mettersi in ascolto aiuta a comprendere le parole dei tre uomini: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio" (*Gn* 18,10), così come aiuta anche a capire il senso delle stesse parole di Gesù rivolte a Marta nei confronti di Maria: "si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta" (*Lc* 10,42).
A volte, di fronte al mistero e dinanzi a fatti misteriosi, l'anima si arrovella in pensieri inquietanti e il cuore prova a corrompere la mente per trovare subito una soluzione; e non basta sapere che l'unica cosa che c'è da fare è accogliere, aspettare che il mistero stesso si sveli e parli di sé: non basta assolutamente! Anzi, per il fatto stesso che quel determinato episodio si presenti in un modo del tutto strano oppure che un tale amico abbia agito in un modo a noi seriamente incomprensibile, allora si entra in crisi e, nella crisi, si litiga con se stessi e con il mondo intero. Eppure il mistero e le parole del mistero abitano il cuore dell'uomo da sempre; e l'accoglienza del mistero, che lo rende comprensibile e decifrabile, l'ascolto di ogni suo dettaglio che ne fa un miracolo per la mente e per il cuore, sono azioni che anticipano la narrazione, il racconto come la gravidanza nei confronti del parto. È naturale credere, fidarsi, accogliere il mistero dell'a/Altro quanto naturale è il fatto stesso di capire, comprendere, racchiudere ed illustrare, successivamente, attraverso le proprie parole il senso del vissuto, ma è naturale fare di questo aspetto della vita un vero e proprio *habitus*, un'abitudine, come per il corpo un vestito, appunto.
Per questo, Papa Francesco e le sue parole sulla fede, nella sua prima enciclica *Lumen Fidei*, sono di per sé illuminanti: perché rivelano il carattere della naturalezza della fede. È naturale credere e la fede, a prescindere da ogni confronto con l'esercizio della ragione, ha una luce propria con la quale illumina il vivere ordinario fino al punto da farlo apprezzare alla ragione stessa, anche quando un attimo prima essa suggeriva di non fidarsi.
Se con la pagina evangelica odierna, dunque, si conclude un grande insegnamento del Maestro sul discepolato di cui è composto tutto il capitolo 10 del vangelo di Luca, è pur vero che senza la fede nessun discepolato può avere inizio, così come Maria, ultima figura dello stesso capitolo, dal momento che accoglie il Maestro secondo il senso della vera ospitalità è da considerarsi la prima discepola a mettere in pratica l'insegnamento stesso del Maestro appena conclusosi con la sua missione a Betania, nella sua casa. È vera ospitalità quella in virtù della quale al centro di ogni cosa vi è la persona e, nel caso del Maestro, quella con cui s ascoltano le sue parole che dentro le case insegnava ai suoi i misteri del Regno di Dio, prima che mangiare e farsi servire. L'ospitalità di Marta e il suo perdersi in mille faccende, nonostante metta al centro la persona di Gesù come uomo finisce con il distogliere il cuore di discepola dal Maestro, dal suo insegnamento e, soprattutto, dalla sua persona di "ospite" che, in tutta verità, fa della sua vita stessa una casa per la sete di giustizia dei discepoli. E "colui che pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, abiterà nella tenda del Signore" (*Sal* 14,1-3), così come Maria e così come Marta, paradossalmente, da padroni di casa diventano ospiti del cuore del Maestro e capaci del suo mistero.

SOCIETÀ Nel 2011 celebrate 205 mila nozze. Ma le fragilità sono in crescita

Circoscrivere l'instabilità di coppia

In molti giudicano il matrimonio con durezza oppure fuori moda. Eppure nel 2011 si sono celebrate circa 205mila nozze. Sono in tanti in Italia a scommettere su questa scelta. Forse ragionare sulle dimensioni dell'instabilità coniugale può confortarli invece che scoraggiarli, perché depotenzia dei "falsi" giudizi, oltre a individuare i punti nevralgici esistenti nel corso di vita a due.

La prima osservazione suggerisce di circoscrivere il fenomeno: appare fuorviante confrontare (come spesso accade nei grafici, anche quelli Istat) il numero dei matrimoni celebrati nell'anno con il numero delle separazioni, perché le basi di partenza sono diverse: le seconde nascono dal numero totale dei rapporti coniugali esistenti in Italia, i primi dal numero dei single che decidono di sposarsi. Quei grafici riproducono quindi soltanto le "entrate" e le "uscite" dalla vita matrimoniale: senza tale specifica, risultano ambigui.

La seconda osservazione conduce ad approfondire il tema della separazione, che coinvolge molte persone: quasi 59mila solo nel 2011. Innanzitutto si nota che anche nell'ultimo anno rilevato è un'esperienza in crescita dello 0,7%, al contrario dei divorzi - 0,7% (in calo per il secondo anno consecutivo). Inoltre l'84,8% di esse si chiude in modo consensuale. Questi due elementi inducono a supporre che una quota delle separazioni sia esclusivamente "formale". Nel caso specifico sostengono alcuni esperti, ci si separerebbe per motivi economici: meno tasse da pagare; più contributi da ricevere; più agevolazioni da sfruttare rispetto a varie tipologie di servizi come asili nido e mense scolastiche per i figli.

In Italia conosciamo la separazione per interesse, poco romantica, come altrettanto lo era il più famoso e molto infelice matrimonio, per interesse.

La terza osservazione ci conduce a indicare alcuni punti nevralgici di una storia a due. Le ultime rilevazioni Istat descrivono l'instabilità coniugale spalmata nel tempo di vita comune, mentre in passato il fenomeno riguardava soprattutto quelli che si erano sposati di recente, rispetto agli sposi di lungo corso. Sebbene sia presente una quota di "separazioni bianche", ne rimane un'altra estremamente consistente che deve interrogare. L'equa distribuzione lungo tutto l'arco della vita di coppia ci segnala almeno due conseguenze: non possiamo più parlare di superficialità o immaturità della scelta; non sono più principalmente i novelli sposi ad abbandonare la strada, sono coinvolti i quaranta-cinquantenni, ma anche gli ultrasessantenni.

Si tratta di drammatici cambi di vita per le persone. Diventa opportuno segnalare le fragilità insite nella relazione di coppia. Alcuni consulenti familiari parlano di incapacità a motivare nuovi stati di vita comune: la nascita di un figlio che sposta il baricentro delle attenzioni nella coppia; l'uscita di casa dei figli oppure l'uscita dalla vita attiva quando una coppia deve rimodellare la sua vita trovando impreparati i coniugi.

Ne ricaviamo un suggerimento: quando si scommette sul matrimonio, non ci si può sedere, c'è bisogno di un rinnovamento costante nella coppia che dovrà sempre riposizionare i suoi equilibri.

Andrea Casavecchia

OLTRE LA CRISI/2

L'industria italiana a un bivio: o cresce o sparisce

Eppure siamo ancora in vetta a molte classifiche mondiali. Non possiamo però più perdere tempo e veder scappare gli investitori stranieri. Abbiamo il dovere di rendere questo Paese più amichevole per chi voglia investire. Con una burocrazia che non esiste per autoalimentarsi; poche leggi ma rispettate; meno fiscalità su imprese e dipendenti; una giustizia civile che faccia gli interessi degli italiani e non degli avvocati. L'ideale sarebbe creare spazi d'impresa con legalità, infrastrutture e fiscalità agevolata nel Sud. E poi agganciare le occasioni del domani, signora Merkel permettendo

L'Italia è il Paese di pizza e mandolini, ma solo nell'immaginario collettivo più stantio. Siamo il secondo Paese al mondo per produzione industriale pro capite; il secondo in Europa (dopo la Germania) per scambi commerciali di manufatti; al quinto posto al mondo per valore aggiunto manifatturiero. Insomma siamo un grande Paese industriale.

L'Italia è il Paese di pizza e mandolini, ma solo nell'immaginario collettivo più stantio. Siamo il secondo Paese al mondo per produzione industriale pro capite; il secondo in Europa (dopo la Germania) per scambi commerciali di manufatti; al quinto posto al mondo per valore aggiunto manifatturiero. Insomma siamo un grande Paese industriale, che occupa posizioni di assoluta rilevanza nel mondo nei settori dell'arredamento, abbigliamento, farmaceutica, meccanica non elettronica, sistemi di produzione di calore, cuoio e calzature, elettronica di consumo e componenti elettrici, mezzi di trasporto, pneumatici, manufatti di base. Oltre alla pizza, cioè ai prodotti alimentari e al vino, di cui siamo leader mondiali al fianco della Francia.

Queste le luci, sempre più offuscate da molteplici ombre. Anzitutto quelle dimensionali: si è sempre detto che la nostra forza è quella delle medio-piccole aziende. Flessibili, capaci di adattarsi e di cambiare, con una guida quasi sempre a carattere familiare.

In tempo di globalizzazione (e di crisi globalizzata) la forza diventa una debolezza. Le piccole aziende non hanno le gambe necessarie né per correre verso i mercati mondiali, né per parare i colpi di una concorrenza moltiplicata per cento in breve tempo, con la zavorra di un euro forte che non aiuta né i prezzi interni, né le esportazioni.

Le medie aziende... sono semplicemente dei nani a livello mondiale. Magari validissime, magari redditizie: ma irrimediabilmente piccole. Un campione nazionale dell'alimentari come il Gruppo Barilla fattura quasi 4 miliardi di euro; la svizzera Nestlè ha superato quota 92. Granarolo è azienda leader in Italia nel lattiero-caseario con quasi un miliardo di euro; la francese Lactalis (quella che ha acquistato Parmalat) fat-

continua in ultima...

Spiritualità missionaria ad Assisi

Sarà Assisi, ad ospitare quest'anno l'undicesima settimana nazionale di formazione e spiritualità missionaria. Nella splendida cittadina umbra, presso la "Domus Pacis" di S. Maria degli Angeli dal 26 al 31 agosto 2013 si svolgerà il convegno sul tema "Sulle strade del mondo con il Vangelo nelle ricerche degli uomini".

È l'ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, ad organizzare questa settimana il cui scopo è approfondire il tema scelto per l'anno pastorale successivo, che nel 2013 - 2014 sarà appunto "Sulle strade del mondo". Le giornate del convegno saranno scandite dalla Lectio divina guidata da Luca Moscatelli. Seguiranno momenti di riflessione con diverse relazioni. Ogni giorno sarà dedicato ad un tema particolare. Il 26 agosto il tema "Strade... del mondo" con la presenza di don Michele Autuoro, direttore di "Missio" e di mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone. Martedì 27 "Il Mondo e la Chiesa" con i teologi Serena Noceti e Carmelo Datolo. Mercoledì 28 si riflette sul tema "Le ricerche: consapevolezza e liberazione", con relazioni della psicoterapeuta Elisabetta Orioli e l'economista Gianni Vaggi. Giovedì 29 "Le ricerche: solidarietà, fraternità, Ambiente" con il prof. Luca Pandolfi. La giornata di giovedì sarà dedicata anche a una tavola rotonda su "Compagni di strada con gli uomini di buona volontà", moderata da Alex Zappalà di MissioGiovani. Venerdì 29 agosto "Nel mondo, per il mondo" con il teologo Luciano Meddi. L'ultimo giorno sabato 31 agosto il tema "mettersi in cammino" vedrà le conclusioni di Alberto Brignoli della Fondazione Missio. Informazioni e prenotazioni Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, via Aurelia 468, Roma. 06.66398308 e-mail missioni@chiesacattolica.it www.chiesacattolica.it/missioni

Carmelo Cosenza

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.chiesamadrebutera.it

La Chiesa Madre di Butera ha inaugurato il suo sito internet il 4 maggio 2013. In esso si offre ai suoi visitatori informazioni e servizi che riguardano la storia della Parrocchia, delle diverse rettorie annesse, le novità esposte nella Bacheca parrocchiale, il programma settimanale, i turni dei lettori, le attività dei gruppi parrocchiali, novenari, eventi e appuntamenti e le diverse attività inerenti la vita della comunità parrocchiale. Una galleria fotografica stimola il visitatore ad accedere alle immagini dei diversi eventi realizzati. Vengono anche riportati gli eventi diocesani significativi e una sala stampa virtuale per interagire con il visitatore. Dinamica la grafica, nella quale si mettono in evidenza alcuni dei tesori artistici conservati nella Chiesa parrocchiale. Numerosi i link con le diverse realtà della Chiesa universale e diocesana e la messaggistica su Twitter.

in Sicilia

corso biblico

In quest'anno dedicato alla Fede, il Movimento "Presenza del Vangelo" chiude l'anno con un seminario biblico che si svolgerà da venerdì 19 a martedì 23 Luglio presso la Casa del Vangelo "Tabor", a Motta D'Affermo (ME). Tema scelto per l'occasione è "L'esperienza di fede nei Patriarchi (Gn 12-50)" e sarà guidato dal biblista don Angelo Passaro, docente di Esegesi anticotestamentaria presso la Facoltà Teologica San Giovanni Evangelista di Palermo, vicepresidente dell'ABI e direttore di Rivista Biblica.

corso di canto gregoriano

L'Abbazia di San Martino delle Scale organizza da mercoledì 17, a domenica 21 Luglio, la IX edizione del Corso di canto gregoriano che si terrà presso i locali dell'Abbazia. A guidare il corso saranno i docenti Alberto Turco, Letizia Butterin, Giovanni Scalici e Valeria Trapani. Il corso base è essenzialmente una iniziazione allo studio del canto gregoriano. Di esso verranno offerti gli elementi fondamentali di lettura (testo e melodia) e di interpretazione ritmica. Non è richiesta pertanto una specifica preparazione di base. Il corso avanzato ed il corso di perfezionamento prevedono conoscenze di base già acquisite e approfondiscono l'interpretazione dei neumi plurisonici. Tutti i livelli sono rivolti a direttori di coro, animatori liturgici, cantanti, coristi, organisti, appassionati di canto gregoriano e a tutti coloro che vogliono approfondire le conoscenze sull'argomento. Il corso, che prevede trentadue ore di lezione, può essere riconosciuto in crediti formativi presso le Istituzioni di Alta Cultura (trienni e bienni specialistici) come attività a libera scelta dello studente (Seminariale o di Stage). Informazioni www.corocumiubilo.it.

giornalismo cattolico

"Culture e prospettive occupazionali. Dalla Magna Grecia alla Sicilia 2.0", è il tema del XXII Master di aggiornamento "Mons. Alfio Inserra" per direttori, amministratori, redattori e giovani giornalisti dei settimanali cattolici aderenti alla Fisc, tra i quali anche il nostro settimanale. Il Master si svolgerà a Catania dal 19 al 22 settembre. Come è consuetudine sarà diviso in diversi livelli: principianti, coordinato da Francesca Cipolloni direttore del Settimanale Emmaus della diocesi di Macerata. Livello fotoreporter, coordinato dal giornalista e fotoreporter Antonio Parrinello. Livello redattori, coordinato da Claudio Turrini, caposervizio e web master di Toscanaoggi; Livello amministratori; Livello direttori, coordinato dal direttore dell'agenzia SIR Domenico Delle Foglie. All'evento parteciperà mons. Salvatore Gristina arcivescovo di Catania, mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto e delegato C.E.Si. per la cultura e le comunicazioni sociali, che insieme al prof. Giuseppe Vecchio della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania relazionerà sul tema. Sede del Master sarà il Museo diocesano di Catania. Le prenotazioni scadono il 14 agosto.

giubileo mons. Puma

Domenica 14 luglio mons. Ludovico Puma festeggia 50 anni di Ordinazione sacerdotale. Un nutrito programma è stato approntato dalla comunità parrocchiale della Chiesa Madre "Basilica Maria Assunta" di Alcamo dove Puma è parroco. I festeggiamenti sono iniziati il 7 luglio con una serie di celebrazioni, conferenze e concerti e culminano con la celebrazione Eucaristica che si svolge in basilica domenica 14 alle ore 19. Si concluderanno a fine agosto con un pellegrinaggio parrocchiale in Terra santa. Mons. Ludovico Puma, 73 anni, esperto in diritto canonico, parroco per molti anni a Castellammare e oggi ad Alcamo e Scopello, ha ricoperto numerosi incarichi in questi 50 anni di ministero sacerdotale non solo nella diocesi di Trapani ma soprattutto a livello regionale a fianco del cardinale Salvatore Pappalardo, ma anche dei cardinali Salvatore De Giorgi e, negli ultimi anni, del cardinale Romeo. Vicario episcopale del vescovo Francesco Ricceri, vicario generale per due anni con il vescovo Domenico Amoroso, amministratore diocesano prima dell'ingresso del vescovo Miccichè e infine vicario episcopale, è stato per 16 anni, dal 1986, Direttore della Segreteria Pastorale della Conferenza Episcopale Siciliana e per 12 anni, fino al 2012, Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Siculo. Componente di numerose commissioni e consigli in ambito regionale e nazionale come la Commissione presbiterale italiana per più trienni, è stato anche docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia e assistente ecclesiastico provinciale e regionale dello scoutismo cattolico.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

‘In periferia per condividere il dolore’

Il viaggio a Lampedusa “è il primo gesto che si rivolge alle ‘periferie’. Il Papa ha parlato di periferie, ma non ne parla soltanto, ci ‘va’. Così monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, ha commentato la visita lampo di Papa Francesco.

Il Papa a Lampedusa ha parlato del rischio di “globalizzazione dell’indifferenza”. È proprio così? Il popolo italiano è forse diventato “indifferente”?

“Non tradurrei il pensiero direttamente in questi termini. Il Papa coglie davvero nel segno perché non c’è dubbio che tendenzialmente l’opinione pubblica, presa da tanti problemi e difficoltà dovuti anche alla crisi economica oltre che a una cultura purtroppo segnata dal consumismo e dall’edonismo, tende in linea prevalente all’assuefazione rispetto alle notizie di drammi umani in generale, e in modo particolare di quelli che toccano gli immigrati. Dire che gli italiani siano diventati indifferenti è riduttivo e improprio. L’orientamento generale della cultura lo dobbiamo stigmatizzare, ma le manifestazioni di generosità e di accoglienza, a partire proprio dagli abitanti di Lampedusa, sono consistenti e sono molteplici. Il dramma invece è di tipo spirituale e culturale, nel senso che c’è un clima generale ben definito dalla formula coniata dal Papa: ‘globalizzazione dell’indifferenza’. È un clima che porta a farsi prendere dalle proprie preoccupazioni e dai propri problemi e infine a rassegnarsi o giustificarsi nel rinunciare a pensare a coloro che stanno peggio di noi o a coloro che addirittura vivono drammi estremi”.

Il Papa ha detto che “si è perso il senso del piangere” sui drammi degli altri, su quelli collettivi, sui problemi degli ultimi. Quale insegnamento ne viene?

“Colpiscono la profonda partecipazione e il coinvolgimento personale da parte del Papa. Con la sua sensibilità ha mostrato cosa significa non diventare preda dell’indifferenza. L’aver evidenziato con un gesto profetico il tema del pianto, come incapacità di piangere con gli altri, è particolarmente suggestivo ed espressivo di una visione penetrante della condizione umana, spirituale e morale del nostro tempo. Di fatto tutta la visita si è svolta all’insegna di un senso profondo di partecipazione, condivisione, compassione, di sofferenza con coloro che soffrono e di dolore e penitenza per le vittime di questa ricerca disperata di una migliore condizione di vita, come del resto espresso dalla liturgia e dai suoi segni. La lezione è che di fronte a quello che sta succedendo noi non possiamo stare con le mani in mano, non possiamo rimanere insensibili, non possiamo trincerarci dietro la giustificazione che abbiamo i nostri problemi da risolvere, perché i problemi si risolvono insieme”.

Il filo conduttore di tanti interventi del Papa è quello della “tenerezza”, dell’accoglienza, quindi di un clima improntato non solo a valori religiosi ma anche a valori umani semplici, genuini e cordiali. Questo a cosa fa pensare?

“Innanzitutto a una dimensione della fede veramente compiuta e matura, perché questo valore della tenerezza, che è genuinamente umano, è qualcosa che in realtà è singolarmente congeniale alla fede cristiana, quando essa ha raggiunto una sua maturità. Qui vorrei dire la sintonia con l’enciclica Lumen fidei, che non è data solo dalla contiguità temporale tra la sua pubblicazione e questa visita, ma è più profonda e più intima. Come il Papa ci dice nell’enciclica, la fede mostra la sua autenticità e verità quando diventa gesto, attenzione all’altro, testimonianza e solidarietà. Di più: dice che la fede ha bisogno di luoghi, crea e riconosce i suoi luoghi. E Lampedusa è diventata in questo senso uno dei luoghi della fede. E qui si coglie anche il senso così profondo del gesto del Papa, che nel mostrare attenzione nei confronti degli ultimi, si fa espressione di una fede viva, attenta, una fede ‘sveglia’. Coglie ciò che altri magari non riescono più a vedere, quindi è espressione della capacità di questo Papa di concentrarsi sull’essenziale che è nello stesso tempo concentrarsi sulla fede autentica e sull’umanità dolente”.

Da questi primi mesi di pontificato si può dire che emerga un insegnamento non nuovo, magari diverso nel taglio, per tutto ciò che riguarda l’impegno dei credenti nel campo sociale e politico?

“Sono profondamente convinto di questo e direi che sono nuovi gli accenti, nuovo lo stile. Non è il quadro della fede, della dottrina e dell’azione pastorale della Chiesa che viene modificato, ma sono gli accenti che vengono posti e orientati in maniera diversa. Bisogna porre attenzione, come è stato peraltro sottolineato da tante parti, al fatto che questa è la ‘prima visita’ fuori

Roma, in un certo senso di livello internazionale. È il primo gesto che si rivolge alle ‘periferie’. Il Papa ha parlato di periferie, ma non ne parla soltanto, ci ‘va’. E credo che nell’Italia e nell’Europa di oggi non ci sia periferia “più periferia” di Lampedusa, non solo geograficamente ma umanamente, socialmente e storicamente. Credo sia persino presto per capire tutta la portata di un gesto come questo, anche per lo stile con cui è stato compiuto, uno stile ‘fuori’, non ‘contro’, le ufficialità istituzionali. Un gesto concentrato nella dimensione umana, come se il Papa dicesse: vengo da padre verso i figli, da fratello tra fratelli, da credente tra credenti, per dire il dolore per quanti sono morti in mare e dire che abbiamo bisogno di risvegliare la nostra coscienza e l’attenzione su questo dramma e sull’umanità più sofferente. È un’esigenza che ci tocca tutti e che dobbiamo raccogliere, noi credenti per primi”.

Quindi Papa Francesco ci ha lanciato un messaggio preciso?

“Direi di sì, rivolto alla Chiesa e mi pare di poter dire a tutto il nostro Paese: consiste nell’invito a dare un ordine concreto alle priorità e alle urgenze, senza peraltro intaccare i principi e i valori il cui quadro rimane stabile e coerente in se stesso, come la Chiesa ce lo consegna e come noi lo trasmettiamo. Esso si concentra su urgenze e priorità umane, caritative e pastorali che non possono essere trascurate, insieme a tutto il resto, nel quadro in cui l’esperienza della fede si compone. Dobbiamo raccogliere questo invito nel portare avanti il nostro impegno pastorale. Dobbiamo farlo anche sul piano ecclesiale. C’è un esame di coscienza da compiere, un coinvolgimento da accogliere e un cammino da intraprendere sotto la guida di Papa Francesco”.

Luigi Crimella

Gli anni formidabili dei Papi Santi

1958-2005: meno di cinquant’anni. E due Papi santi: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Nei tempi della secolarizzazione, della crisi delle vocazioni, dell’allontanamento di tante famiglie e di tanti giovani dalla pratica religiosa; nei quali c’è chi è pronto a scommettere sulla crisi inarrestabile della Chiesa, Papa Francesco - dando il via libera alla canonizzazione dei due Papi - invia al mondo il messaggio più bello ed esaltante: la Chiesa è viva perché lo Spirito Santo soffia ancora, continua a creare e ricreare il mondo nuovo attraverso la santità dei suoi figli, a partire dai pastori a cui la Chiesa stessa è affidata.

Formidabili, davvero, quegli anni, quel mezzo secolo iniziato con il Papa della bontà che commosse il mondo intero indicando le nuove strade dell’amore, della semplicità, della comunione e del dialogo. Quel Papa che seppe leggere la storia dell’umanità come esperienza d’amore tra Dio e i suoi figli, di fronte alla quale perfino la Luna si sentì chiamata ad affacciarsi per osservare lo splendido spettacolo: Dio, l’uomo e il creato in un unico abbraccio. Il mondo nuovo che lo Spirito vivificava attraverso il coraggio di un pastore che aveva saputo entrare nel cuore dell’uomo, a partire dai piccoli, dai semplici, dagli umili.

Formidabili quegli anni che hanno potuto vedere un Papa coraggioso, venuto dalle terre della persecuzione, per portare al mondo il messaggio della verità che non teme persecuzioni, non si lascia vincere alle grida ostili, perché ha la forza dell’amore che si fa pellegrino sulle strade del mondo alla ricerca del cuore dell’uomo espropriato di se stesso e della sua dignità da una cultura antiumana, per donargli l’abbraccio del suo Signore, mai stanco di amare l’umanità, a partire da quella priva di potere e di ricchezza.

Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II: cosa accomuna questi due pastori, questi due Beati che entro quest’anno saranno annoverati nel numero dei Santi a cui i cristiani potranno affidarsi con fiducia? In tempi difficili che vedevano l’inarrestabile mutamento del mondo e del modo di vivere degli uomini e dei popoli, in modi diversi essi hanno manifestato l’amore di Dio per l’uomo, la presenza di Dio nella sua vita; hanno detto al mondo che nonostante le guerre, le violenze, il peccato, l’uomo può e deve sempre sperare, perché ancora oggi “lo Spirito di Dio aleggia sulle acque” del mondo (cfr Gen. 1,2); ancora oggi egli è “un vento che si abbatte impetuoso sulla casa” degli uomini impauriti di fronte ai rumori e ai terrori della storia (cfr At. 2,2).

La decisione di Papa Francesco d’innalzare alla gloria dei Santi i due Pontefici del secolo XX è il messaggio della speranza. Perché, sarà pure segnato dal male il mondo, “eppure il Vento soffia ancora, spruzza l’acqua alle navi sulla prora e sussurra canzoni tra le foglie, bacia i fiori, li bacia e non li coglie” (Pierangelo Bertoli): quel Vento dello Spirito Santo che in Giovanni XXIII e in Giovanni Paolo II ha saputo spegnere gli incendi del male del mondo e ricreare nell’uomo il senso della bellezza e della verità.

Vincenzo Rini

l’angolo della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

Angelo Taioli

È un poeta raffinato di Voghera. Scrive belle poesie e partecipa a concorsi letterari dove riscuote lusinghieri successi. Ci scrive: “Fatico a distinguere la differenza tra poesia religiosa e, per così dire, laica. A mio modesto avviso la poesia, la vera poesia, è sempre religiosa, nel senso alto del termine, è sempre religio, preghiera. È un avvicinarsi alla parte più intima e pura di ciascuno di noi, all’impronta divina del Creatore. Ogni volta, più che eventuali premi, spero di incontrare persone, di leggere poesie, che mi arricchiscono, queste sì, della sola cosa che conti. E cerco di fare altrettanto”.

C’è la nebbia, Piero

C’è la nebbia, Piero, che ti sarebbe piaciuta,
che confondeva il passo ed il sentiero
e le nostre parole e ci avvolgeva
nel suo mantello mentre salivamo
con le nostre domande al sacro monte…

Mi piace pensarti - là dove sei
tra cavolfiori e occhi di radicchio
o con la forbice in mano sulla scala
a decidere quale ramo
vedrà un’altra primavera…
(Ha dato frutto finalmente
il tuo parlare al fico sterile? e a quest’ora
il vino di tuo padre che luna aspetterà?
e tua madre ancora te?
-quel figlio così pronto ad ubbidirle
dove trovò la forza e la dolcezza per strapparsi
alla sua terra, alla sua vigna, al miele aspro di tarassaco?).

È che mi mancano, Piero, tutti i tuoi capelli
il coltello del tuo naso, il tuo sorriso
dentro il palmo della mano…
(nella nebbia di Novembre, che ha tempo e pazienza
e pietà per tutto… per l’urlo delle guerre
le parole dei morti, le morte parole dei vivi…).

È che le corde sono sempre tese
-quelle che innalzavano le croci sul calvario
sopra il pianto di gesso delle donne-
ed io non so più, Piero, quali libri interrogare
quale il segno che abbagli e che ci parli,
quale il nome di Dio tatuato sulla pelle
di questo giorno orribile e bellissimo…

(Come il lenzuolo macchiato
di sangue che la nebbia confondeva
prima dell’ultima salita, della volta d’oro,
prima che la mano dell’angelo comparisse
ad indicarci la discesa ed il ritorno).

NISCEMI Giro di vite del Comune contro i venditori ambulanti abusivi. Creati 4 mercatini rionali

Basta con il mercato selvaggio

Tolleranza zero per il mercato selvaggio degli ambulanti e produttori agricoli che affollano le vie di Niscemi creando pericolosi ingorghi stradali. Con ordinanza dell'11 giugno 2013, entrata in vigore mercoledì 10 luglio, viene proibito il commercio ambulante in alcune aree del centro cittadino ad alta densità di traffico veicolare e istituiti quattro mercatini rionali in altrettanti quartieri della città. L'esigenza di regolamentare e disciplinare il settore, da parte dell'Amministrazione La Rosa, avviene in seguito alle molteplici segnalazioni e proteste di numerosi cittadini e in concomitanza con l'inizio dei lavori di bitumazione che interesseranno, a breve, viale Mario Gori, via Ponte Olivo, via Popolo e via Marconi. A rincarare la dose, anche l'Azienda sanitaria locale che ha, tra l'altro, evidenziato livelli eccessivi di polveri sottili proprio in quelle vie in prossimità delle zone di sosta degli ambulanti. Al provvedimento sono interessati anche gli ambulanti provenienti dai paesi limitrofi. Da mercoledì quindi sono interdette alla vendita ambulante e non sono tollerate, da parte della polizia municipale, soste, fermate e vendite, nelle seguenti arterie cittadine: via Marconi, via Salvatore Noto, via Popolo, via Samperi, viale Mario Gori, via Pirandello, via Ponte Olivo, via XX Settembre e Largo Spasimo. Mentre, le aree previste per i mercatini rionali sono: in via Pablo Neruda, nel tratto compreso tra via Ninni Cassarà e via Germania, con 13 posteggi; in Corso Matteotti, tra la via Turati e la via Bruno Buozzi con 11 posteggi; tra lo slargo di via Figline Valdarno e la via Kennedy con 10 posteggi e in via Carlo Marx con 19 posteggi. In queste aree, gli ambulanti che hanno già fatto o che faranno richiesta, sino all'esaurimento dei posti disponibili, potranno sostare e vendere le proprie mercanzie tutti i giorni e per l'intera giornata, dalle 8 alle 20.

Niscemi - Ambulante in sosta in una via a forte densità di traffico veicolare.

Prevista una sola limitazione al mercatino mattutino di via Matteotti per le giornate di giovedì, a causa della concomitanza con il mercato settimanale, che riaprirà nelle ore pomeridiane, dalle 15.30 alle 20. "Ringrazio gli ambulanti – dichiara il sindaco La Rosa - per il contributo fornito, assieme agli uffici comunali di competenza, a individuare le aree idonee per continuare a fornire ai cittadini un servizio indispensabile. In questo modo – conclude - faremo rientrare nella legalità anche quanti svolgevano l'attività in modo completamente abusivo.

Giuseppe Stimolo

segue dalla pagina 6

L'industria italiana a un bivio...

tura dieci volte di più. E quando c'è stato da acquistare recentemente una centrale del latte slovena, l'offerta di Granarolo è stata sommersa da quella francese, che ha impedito alla concorrenza italiana di costruire un polo del latte italo-sloveno-croato. Armani è uno stilista da 2 miliardi di euro all'anno; ma il polo del lusso è francese (LVHM) e fattura 14 volte di più.

Avere alle spalle gli utili derivanti dai 3,5 miliardi di dollari fatturati dal gruppo vinicolo Constellation Brands aiuta ad affrontare qualsiasi mercato del mondo; l'italiano Giv, un colosso nazionale, si ferma dieci volte sotto. E si potrebbe ricordare che abbiamo inventato tante squisitezze alimentari, ma le multinazionali della pizza, del gelato, del cibo take-away, del caffè, dei salumi sono tutte straniere.

I piccoli, fino a qualche anno fa, facevano comunella nei distretti industriali: quello della sedia ad Udine, del marmo in Valpolicella, del mobile in Brianza, delle scarpe ad Ascoli, dell'oro a Vicenza o Arezzo... Grande cosa, quando c'era da lavorare sodo per far fronte ad ordini crescenti. Poi la crisi, la fuga delle aziende più grandi verso l'estero (a cercare clienti, a spostare le fabbriche), la morte di quelle più piccole schiacciate da margini sempre più esigui e da ordini in rarefazione.

Le grandi aziende... Già, ma quali sono? Eni è un campione negli idrocarburi, che non estrae certamente a Milano. Enel una multiutility energetica; Fiat mantiene a malapena le sue (poche) fabbriche italiane, ma ormai sta con cuore e portafoglio a Detroit. Altri gruppi industriali si sono spostati dal tessile e dalla manifattura alle autostrade, agli aeroporti, ai servizi.

E poi la crisi, che sta radendo al suolo i grandi marchi di elettrodomestici italiani, le acciaierie di Piombino e Terni (Taranto è un caso a parte), una parte del settore farmaceutico, alcuni famosi marchi dell'arredamento e altri ancora.

L'Italia che conoscevamo fino a ieri rischia la deindustrializzazione. Le multinazionali straniere si stanno ritirando, preferendo magari investire in Turchia o Slovacchia; di nuove non ne arrivano: i giapponesi vanno a produrre auto in Gran Bretagna e non da noi, e non stiamo nemmeno a spiegare perché. Molte piccole aziende, per sopravvivere, hanno spostato i siti produttivi in Romania, Serbia, Cina.

Hai voglia di dire che "in Italia rimane il cervello", cioè la sede, l'ideazione dei prodotti, la rete vendita. Sul fronte occupazionale queste scelte provocano un'emorragia continua di posti di lavoro: ne abbiamo persi oltre un milione nel 2012, una cifra colossale sia per quantità (quasi 3mila al giorno!) sia per potervi fare fronte con la cassa integrazione e con nuove occasioni di occupazione. Tra l'altro, significano 15-20 miliardi di redditi non più disponibili, e non più spesi: da qui il tracollo dei consumi interni che ha coinvolto pure i generi alimentari. Per la prima volta dal 1945.

Bisogna fare qualcosa è il leit motiv che potrebbe vincere il festival di Sanremo, da quanto è gettonato. Rendere questo Paese più "friendly", più amichevole per chi voglia investire – italiano o straniero che sia –: significa una burocrazia che non esiste per autoalimentarsi; poche leggi ma rispettate; meno fiscalità su imprese e dipendenti; una giustizia civile che faccia gli interessi degli italiani e non degli avvocati; e altro ancora ma basterebbe (eccome!) questo.

L'ideale sarebbe creare spazi d'impresa con legalità, infrastrutture e fiscalità agevolata nel Sud; ma il solo pensarlo – pensare cioè che ciò possa accadere, e pure a breve – fa sorridere il 101% degli italiani.

Un campo meglio predisposto sarà sicuramente terreno più fertile per l'industria di oggi, ma l'Italia ha anche il dovere di non lasciarsi sfuggire le occasioni del domani. Cioè l'informatica, le nanotecnologie, la farmaceutica, l'elettronica applicata, i materiali innovativi, insomma il futuro che è già presente in altri Paesi. E ricordarsi di essere l'avamposto dell'Europa nel Mediterraneo, il primo lembo ben infrastrutturato per le merci che arrivano dall'Asia; il ponte tra Africa ed Europa (petrolio, metano, energie alternative). Porti ed interporti, reti del metano e cavi elettrici sottomarini, rigassificatori e cargo aerei, smistamento a sud dei prodotti del Nord, e viceversa. Industria e servizi ad alto valore aggiunto. Ne riparleremo.

Però prima occorre passare da Berlino, com'è nel programma del premier Enrico Letta. Ricordare che il soffocamento della nostra economia determina grandi vantaggi a quella tedesca, e non va bene. Che farci andare in malora per comprarci a prezzi di saldo non va bene. Che tenerci ostaggio di un euro made in Germany che per noi, oggi, è un macigno sopra la testa, non va bene.

Che siamo l'Italia e non il Liechtenstein. Stabilito questo, amici più di prima e si riparta a riattivare questa grande, malata economia.

Nicola Salvagnin

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Gruppi di origine radhasoami La Scienza della Spiritualità

La Scienza della Spiritualità (Sawan Kirpal Ruhani Mission), fondata da Darshan Singh (1921-1989), riunisce i discepoli di Kirpal Singh (1893-1974) che rimangono fedeli alla sua famiglia, oggi rappresentata dal nipote Rajinder Singh. Continuando sulla scia del nonno, Rajinder Singh si è impegnato nel dialogo inter-religioso, partecipando fra l'altro al Parlamento Mondiale delle Religioni di Chicago del 1993, e organizzando eventi inter-religiosi internazionali. Ha vissuto a Chicago per molti anni, dove ha lavorato come ingegnere all'AT&T. Continua la tradizione di Kirpal Singh di un proselitismo attivo, e durante la sua amministrazione sono state conferite oltre trecentomila iniziazioni.

La Scienza della Spiritualità rappresenta la forma di religiosità di origine radhasoami più conosciuta in Europa, per quanto preferisca non presentarsi come una "nuova religione", ma una vera e propria attività scientifica interiore, la cui pratica spirituale è definita "Misticismo Positivo". I seguaci nel mondo sono circa trecentomila, e le pubblicazioni principali sono state tradotte in circa cinquanta lingue. Presente a livello internazionale con oltre mille centri, il centro di riferimento mondiale della Scienza della Spiritualità è il Kirpal Ashram, a Delhi, mentre il maggiore in Occidente si trova a Naperville, nei pressi di Chicago. In Europa il movimento si è particolarmente diffuso in Germania, come pure (in misura minore) in Francia, Grecia, Austria e Svizzera. In Italia la Scienza della Spiritualità ha iniziato le proprie attività nel 1985, e conta circa cinquanta aderenti, concentrati soprattutto nei gruppi di Roma e Acilia; nel 1994 i membri italiani hanno potuto ospitare Rajinder Singh per alcune conferenze e iniziative pubbliche nel nostro Paese.

amaira@teletu.it

segue dalla prima pagina

"O' scià..."

vello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi". Letture e preghiere forti, l'episodio di Caino e Abele nella Genesi, il Vangelo di Matteo sulla fuga in Egitto e la strage degli innocenti per mano di Erode, tutti riferimenti al dramma dei migranti che fuggono da miseria, povertà e disperazione per cercare in Europa speranze di vita. Da quel leggio Papa Francesco nell'omelia ha chiesto più volte a braccio, tra gli applausi commossi della folla: "Ciò che accaduto non si ripeta, per favore", riferendosi all'ultimo naufragio di cui ha letto notizie sui giornali. E poi, rivolgendosi agli immigrati musulmani ha detto: "La Chiesa vi è vicina nella ricerca di una vita più dignitosa per voi e le vostre famiglie. A voi, O' scià", il saluto tipico dei lampedusani che significa "tu sei il mio fiato, il mio respiro", come dice una madre al proprio figlio, un intercalare affettuoso che si usa anche tra amici e parenti. E più avanti, sempre un fuori programma. "Ho sentito recentemente uno di questi fratelli. Prima di arrivare qui sono passati tra le mani dei trafficanti che sfruttano la povertà degli altri per farne fonte di guadagno. Quanto hanno sofferto, ed alcuni non sono riusciti ad arrivare!".

La Messa si è conclusa con il saluto finale di monsignor Franco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Commissione episcopale per le migrazioni, che ha descritto Lampedusa come "una lampada accesa, un faro, uno scoglio", invitando a "promuovere politiche adeguate di giustizia e di rispetto di ogni vita umana". Il Papa è poi andato nella parrocchia di San Gerlando mentre suonavano campane a festa. Qui ha ringraziato ancora i lampedusani "per l'esempio di amore, carità e accoglienza che ci date". "Ma quanta sofferenza", queste le parole che il Papa ha detto più spesso a mons. Montenegro, che ha poi auspicato al Sir la revisione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione: "È una gabbia. Dobbiamo smettere di pensare alle migrazioni come ad una emergenza. È una normalità da accettare. Ora spetta ai politici riflettere su ciò che il Papa ha detto e tenerne conto". Per padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana, la visita "è stata estremamente positiva: il Papa ha dato al mondo una testimonianza" e "richiamato ciascuno di noi alla responsabilità, a tutti i livelli".

Patrizia Caiffa,
inviata Sir a Lampedusa

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net
Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno
Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina**
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 10 luglio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato FISC USPI

Stampa Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965